

Giannini: “Al via Piano da 325 milioni per la formazione dei docenti.
Valorizzare la crescita professionale degli insegnanti è uno
dei pilastri per il miglioramento del sistema”
Dalle lingue, al digitale, alla scuola inclusiva, nove priorità
nazionali e percorsi di qualità

Più risorse rispetto al passato, una maggiore qualità dei percorsi formativi, nove priorità nazionali di formazione individuate dal Ministero da declinare all'interno di percorsi personalizzati per ciascun docente. Sono le principali novità del Piano nazionale per la formazione degli insegnanti presentato oggi dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Stefania Giannini alla presenza di tre ospiti internazionali: Andreas Schleicher, Direttore del Directorate of Education dell'Ocse, Jordan Naidoo, Direttore della Divisione Education 2030 Support and Coordination dell'Unesco, e Oon Seng Tan, Direttore del National Institute of Education di Singapore. Al centro della mattinata, il dibattito sull'importanza della crescita professionale dei docenti come pilastro del miglioramento dei sistemi educativi.

Il Piano lanciato oggi prevede un investimento di 325 milioni di euro per la formazione in servizio degli insegnanti, che diventa obbligatoria e permanente come previsto dalla legge Buona Scuola. A queste risorse si aggiungono gli 1,1 miliardi della Carta del docente, per un totale di 1,4 miliardi stanziati nel periodo 2016/2019 per l'aggiornamento e lo sviluppo professionale del corpo insegnante. Saranno coinvolti nel Piano di formazione tutti i docenti di ruolo, per un totale di circa 750.000, e sono previste azioni formative per tutto il personale scolastico. Nove le priorità tematiche: dal digitale, alle lingue, dall'alternanza scuola lavoro all'inclusione, alla prevenzione del disagio giovanile, all'autonomia didattica. La qualità dei percorsi sarà assicurata attraverso nuove procedure di accreditamento a livello nazionale dei soggetti erogatori che consentiranno anche di monitorare gli standard offerti. Sarà fatto un investimento specifico sulla ricerca in questo campo per favorire il finanziamento, la raccolta e diffusione delle migliori startup formative. Le migliori pratiche formative, grazie alla collaborazione con INDIRE (Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa), saranno inoltre raccolte in una biblioteca delle innovazioni. Ogni docente avrà un proprio Piano di formazione individuale che entrerà a far parte di un portfolio digitale contenente la storia formativa e professionale dell'insegnante. I bisogni di formazione individuale confluiranno nel Piano di ciascuna scuola: la formazione diventa infatti uno dei cardini del miglioramento dell'offerta formativa. Fra i pilastri del Piano, la formazione sulle lingue, che coinvolgerà 130.000 insegnanti prevedendo l'innalzamento del livello di competenza linguistica e percorsi sulla metodologia CLIL.

“Il Piano che presentiamo oggi ci allinea ai migliori standard internazionali. Si tratta di un Piano organico, immediatamente attuabile, che mette al centro lo sviluppo della professionalità dei nostri insegnanti”, ha dichiarato il Ministro Stefania Giannini. “Con la Buona Scuola investiamo finalmente nel nostro capitale umano. Fino ad oggi i docenti sono stati destinatari di azioni di formazione frammentate, senza un framework di lavoro e priorità nazionali di riferimento. Alla formazione venivano destinate risorse limitate. L'inversione di tendenza è netta: nel triennio 2013-2016 sono stati investiti su questo capitolo appena 18,5 milioni. Oggi ne investiamo 325, solo per i percorsi di formazione. Un sistema educativo di qualità non può prescindere dallo sviluppo professionale dei propri docenti – ha proseguito il Ministro -. Si tratta di un obiettivo strategico essenziale. Siamo davanti ad un cambio di paradigma culturale: da oggi ciascun docente sarà inserito in un percorso di miglioramento lungo tutto l'arco della sua vita professionale. Abbiamo immaginato la formazione in servizio come un ambiente di apprendimento permanente, un sistema di opportunità di crescita costante per l'intera comunità scolastica”.

“Il lancio di questo Piano rappresenta per l'Italia un traguardo importante nelle politiche di miglioramento del sistema scolastico. L'approccio più sistematico sulla formazione è di buon auspicio per lo sviluppo della professione docente. Il Piano farà crescere la qualità dell'insegnamento e avrà ricadute positive su scuole e studenti”, ha sottolineato Oon Seng Tan, Direttore dell'Institute of Education di Singapore.

“La qualità dell'istruzione non può mai prescindere da quella dei docenti. Proprio per questo le aspettative nei confronti degli insegnanti sono molto alte. Ci aspettiamo che abbiano una profonda conoscenza di ciò che insegnano, che siano appassionati, che sappiano coinvolgere gli studenti, che sappiano rispondere ai loro differenti bisogni, che promuovano l'inclusione e la coesione sociale, che lavorino in team e siano collaborativi con le altre scuole e con le famiglie. Ma per raggiungere questi obiettivi, il sistema di istruzione deve porre la massima attenzione a come i docenti vengono reclutati, alla loro formazione iniziale, alla formazione in servizio, a come premiare i migliori, ma anche sostenere quelli che stanno cercando di migliorare”, ha aggiunto Andreas Schleicher.

Presente anche l'Unesco, nella persona di Jordan Naidoo, Direttore della Education 2030 Support and Coordination Division. “Questo Piano rappresenta un passo avanti fondamentale per il sistema educativo italiano e per gli obiettivi che, globalmente, l'UNESCO conduce per il rafforzamento della professione docente nel mondo”, ha spiegato Naidoo. “Un miglior allineamento tra il sistema educativo italiano e standard internazionali non potrà che

portare a una collaborazione più forte tra Governo Italiano e Unesco”.

Il Piano, ecco cosa cambia

La formazione (comma 124 della legge Buona Scuola) diventa “obbligatoria, permanente e strutturale”. Tutti i 750.000 docenti di ruolo saranno coinvolti.

Il Piano definisce con chiarezza gli obiettivi per il prossimo triennio. Per la prima volta sono previste 9 priorità tematiche nazionali per la formazione:

- Lingue straniere;
- Competenze digitali e nuovi ambienti per l'apprendimento;
- Scuola e lavoro;
- Autonomia didattica e organizzativa;
- Valutazione e miglioramento;
- Didattica per competenze e innovazione metodologica;
- Integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale;
- Inclusione e disabilità;
- Coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile.

Il Miur assume la regia nazionale della formazione: stabilisce le priorità, ripartisce le risorse, monitora i risultati delle attività, sviluppa accordi nazionali con partner della formazione. Le scuole, sulla base delle esigenze formative espresse dai singoli docenti attraverso i Piani individuali di formazione, progetteranno e organizzeranno, anche in reti di scuole, la formazione del personale. Ogni docente avrà un portfolio digitale che raccoglierà esperienze professionali, qualifiche, certificazioni, attività di ricerca e pubblicazioni, storia formativa. Le attività formative saranno incardinate nel Piano dell'Offerta e saranno perciò coerenti con il progetto didattico di ciascun istituto. La formazione potrà svolgersi in modo diversificato: con lezioni in presenza o a distanza, attraverso una documentata sperimentazione didattica, attraverso la progettazione. Saranno finanziate le migliori 'startup della formazione': il Miur promuoverà la ricerca, la sperimentazione, incentivandole a lavorare insieme a strutture scientifiche e professionali per la costruzione di percorsi innovativi di formazione. In collaborazione con INDIRE sarà realizzata una Biblioteca digitale scientificamente documentata delle migliori attività didattiche e formative.

comunicato Miur – Più risorse rispetto al passato, una maggiore qualità dei percorsi formativi, nove priorità nazionali di formazione individuate dal Ministero da declinare all'interno di percorsi personalizzati per ciascun docente.

Sono le principali novità del Piano nazionale per la formazione degli insegnanti presentato oggi dal Ministro dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca Stefania Giannini alla presenza di tre ospiti internazionali: Andreas Schleicher, Direttore del Directorate of Education dell' Ocse , Jordan Naidoo, Direttore della Divisione Education 2030 Support and Coordination dell' Unesco , e OonSeng Tan , Direttore del National Institute of Education di Singapore . Al centro della mattinata, il dibattito sull'importanza della crescita professionale dei docenti come pilastro del miglioramento dei sistemi educativi.

Il Piano lanciato oggi prevede un investimento di 325 milioni di euro per la formazione in servizio degli insegnanti, che diventa obbligatoria e permanente come previsto dalla legge Buona Scuola . A queste risorse si aggiungono gli 1,1 miliardi della Carta del docente , per un totale di 1,4 miliardi stanziati nel periodo 2016/2019 per l'aggiornamento e lo sviluppo professionale del corpo insegnante. Saranno coinvolti nel Piano di formazione tutti i docenti di ruolo, per un totale di circa 750.000 , e sono previste azioni formative per tutto il personale scolastico.

Nove le priorità tematiche : dal digitale, alle lingue, dall'alternanza scuola lavoro all'inclusione, alla prevenzione del disagio giovanile, all'autonomia didattica. La qualità

dei percorsi sarà assicurata attraverso nuove procedure di accreditamento a livello nazionale dei soggetti erogatori che consentiranno anche di monitorare gli standard offerti. Sarà fatto un investimento specifico sulla ricerca in questo campo per favorire il finanziamento, la raccolta e diffusione delle migliori startup formative. Le migliori pratiche formative, grazie alla collaborazione con INDIRE (Istituto nazionale di documentazione innovazione e ricerca educativa), saranno inoltre raccolte in una biblioteca delle innovazioni. Ogni docente avrà un proprio Piano di formazione individuale che entrerà a far parte di un portfolio digitale contenente la storia formativa e professionale dell'insegnante. I bisogni di formazione individuale confluiranno nel Piano di ciascuna scuola: la formazione diventa infatti uno dei cardini del miglioramento dell'offerta formativa. Fra i pilastri del Piano, la formazione sulle lingue, che coinvolgerà 130.000 insegnanti prevedendo l'innalzamento del livello di competenza linguistica e percorsi sulla metodologia CLIL.

“Il Piano che presentiamo oggi ci allinea ai migliori standard internazionali. Si tratta di un Piano organico, immediatamente attuabile, che mette al centro lo sviluppo della professionalità dei nostri insegnanti”, ha dichiarato il Ministro Stefania Giannini. “Con la Buona Scuola investiamo finalmente nel nostro capitale umano. Fino ad oggi i docenti sono stati destinatari di azioni di formazione frammentate, senza un framework di lavoro e priorità nazionali di riferimento. Alla formazione venivano destinate risorse limitate. L'inversione di tendenza è netta: nel triennio 2013-2016 sono stati investiti su questo capitolo appena 18,5 milioni. Oggi ne investiamo 325, solo per i percorsi di formazione. Un sistema educativo di qualità non può prescindere dallo sviluppo professionale dei propri docenti – ha proseguito il Ministro -. Si tratta di un obiettivo strategico essenziale. Siamo davanti ad un cambio di paradigma culturale: da oggi ciascun docente sarà inserito in un percorso di miglioramento lungo tutto l'arco della sua vita professionale. Abbiamo immaginato la formazione in servizio come un ambiente di apprendimento permanente, un sistema di opportunità di crescita costante per l'intera comunità scolastica”.

“Il lancio di questo Piano rappresenta per l'Italia un traguardo importante nelle politiche di miglioramento del sistema scolastico. L'approccio più sistematico sulla formazione è di buon auspicio per lo sviluppo della professione docente. Il Piano farà crescere la qualità dell'insegnamento e avrà ricadute positive su scuole e studenti”, ha sottolineato OonSeng Tan, Direttore dell'Institute of Education di Singapore.

“La qualità dell'istruzione non può mai prescindere da quella dei docenti. Proprio per questo le aspettative nei confronti degli insegnanti sono molto alte. Ci aspettiamo che abbiano una profonda conoscenza di ciò che insegnano, che siano appassionati, che sappiano coinvolgere gli studenti, che sappiano rispondere ai loro differenti bisogni, che promuovano l'inclusione e la coesione sociale, che lavorino in team e siano collaborativi con le altre scuole e con le famiglie. Ma per raggiungere questi obiettivi, il sistema di istruzione deve porre la massima attenzione a come i docenti vengono reclutati, alla loro formazione iniziale, alla formazione in servizio, a come premiare i migliori, ma anche sostenere quelli che stanno cercando di migliorare”, ha aggiunto Andreas Schleicher.

Presente anche l'Unesco, nella persona di Jordan Naidoo, Direttore della Education 2030 Support and Coordination Division. "Questo Piano rappresenta un passo avanti fondamentale per il sistema educativo italiano e per gli obiettivi che, globalmente, l'UNESCO conduce per il rafforzamento della professione docente nel mondo", ha spiegato Naidoo. "Un miglior allineamento tra il sistema educativo italiano e standard internazionali non potrà che portare a una collaborazione più forte tra Governo Italiano e Unesco".

Il Piano, ecco cosa cambia

La formazione (comma 124 della legge Buona Scuola) diventa "obbligatoria, permanente e strutturale". Tutti i 750.000 docenti di ruolo saranno coinvolti.

Il Piano definisce con chiarezza gli obiettivi per il prossimo triennio. Per la prima volta sono previste 9 priorità tematiche nazionali per la formazione:

- Lingue straniere;
- Competenze digitali e nuovi ambienti per l'apprendimento;
- Scuola e lavoro;
- Autonomia didattica e organizzativa;
- Valutazione e miglioramento;
- Didattica per competenze e innovazione metodologica;
- Integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale;
- Inclusione e disabilità;
- Coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile.

Il Miur assume la regia nazionale della formazione: stabilisce le priorità, ripartisce le risorse, monitora i risultati delle attività, sviluppa accordi nazionali con partner della formazione. Le scuole, sulla base delle esigenze formative espresse dai singoli docenti attraverso i Piani individuali di formazione, progetteranno e organizzeranno, anche in reti di scuole, la formazione del personale. Ogni docente avrà un portfolio digitale che raccoglierà esperienze professionali, qualifiche, certificazioni, attività di ricerca e pubblicazioni, storia formativa. Le attività formative saranno incardinate nel Piano dell'Offerta e saranno perciò coerenti con il progetto didattico di ciascun istituto. La formazione potrà svolgersi in modo diversificato: con lezioni in presenza o a distanza, attraverso una documentata sperimentazione didattica, attraverso la progettazione.

Saranno finanziate le migliori 'startup della formazione': il Miur promuoverà la ricerca, la sperimentazione, incentivandole a lavorare insieme a strutture scientifiche e professionali per la costruzione di percorsi innovativi di formazione. In collaborazione

con INDIRE sarà realizzata una Biblioteca digitale scientificamente documentata delle migliori attività didattiche e formative.

La legge n. 107/2015, com'è noto, ha reso la formazione dei docenti obbligatoria, permanente e strutturale ed ha previsto un Piano Nazionale di formazione, adottato ogni tre anni con decreto ministeriale. Le attività di formazione da parte delle istituzioni scolastiche devono essere realizzate in coerenza con il PTOF e il PdM, sulla base delle priorità indicate nel citato Piano.

In attesa della pubblicazione del Piano, il Miur ha pubblicato la nota n. 2915 del 15/09/2016, con la quale vengono anticipate alcune indicazioni per dare alle scuole la possibilità di iniziare a pianificare gli aspetti organizzativi e gestionali delle attività di formazione del personale scolastico.

Priorità

Come suddetto, nel Piano vengono definite le priorità formative nazionali, definite a partire dai bisogni reali del sistema educativo e dall'intersezione tra obiettivi prioritari nazionali, esigenze delle scuole e crescita professionale dei singoli operatori. Tali obiettivi afferiscono alle seguenti aree:

- Autonomia organizzativa e didattica
- Didattica per competenze e innovazione metodologica
- Competenze digitali e nuovi ambienti per l'apprendimento
- Competenze di lingua straniera
- Inclusione e disabilità
- Coesione sociale e prevenzione del disagio giovanile
- Integrazione, competenze di cittadinanza e cittadinanza globale
- Scuola e Lavoro
- Valutazione e miglioramento

Ciascuna delle suddette aree costituisce un ambito formativo dedicato principalmente ai docenti, ma che coinvolge anche gli altri soggetti professionali (dirigenti, figure di sistema, personale amministrativo). E' chiaro che le priorità nazionali vanno contestualizzate dai dirigenti scolastici, tenendo conto degli indirizzi forniti al Collegio dei docenti per l'elaborazione, la realizzazione e la verifica del Piano di formazione inserito nel Piano triennale dell'Offerta Formativa.

Obbligatorietà della formazione

L'obbligatorietà della formazione, le cui azioni sono inserite nel PTOF, non si traduce in un numero di ore da svolgere ogni anno, ma le azioni formative e il relativo numero di ore devono essere rispettose dei contenuti del Piano, che può prevedere percorsi, anche su temi differenziati e trasversali, rivolti a tutti i docenti della stessa scuola, a dipartimenti disciplinari, a gruppi di docenti di scuole in rete, a docenti che partecipano a ricerche innovative con università o enti, a singoli docenti che seguono attività per aspetti specifici della propria disciplina.

Organizzazione delle azioni formative

Le azioni formative devono essere articolate in Unità Formative, ciascuna delle quali dovrà indicare la struttura di massima di ogni percorso formativo (attività in presenza, ricerca in classe, lavoro collaborativo o in rete, studio documentazione, ecc.). nonché le conoscenze, le abilità e le competenze, riconoscibili e identificabili quali aspetti della professionalità docente e quale risultato atteso dal processo formativo.

Le Unità formative possono essere organizzate dalla scuola medesima, dalle reti di scuole, dall'Amministrazione, da enti accreditati Miur (le Unità Formative devono essere sempre coerenti con il Piano di formazione della scuola).

Un aspetto qualificante le attività formative, leggiamo ancora nella nota, consiste nel coinvolgimento di associazioni disciplinari e professionali, università e soggetti che a vario titolo erogano formazione e che siano promotori di didattiche innovative e partecipate, sempre in coerenza con il Piano suddetto.

Reti e scuole-polo

Le attività formative, oltre che dalla singole istituzioni scolastiche, possono essere progettate dalle reti tra scuole, previste anche a tal fine dalla legge n.107/2015 e costituite in seguito alla nota Miur n. 2151 del 07.06.2016, che indica le modalità della costituzione delle reti di ambito e di scopo.

Già prima della 107, comunque, le scuole hanno fatto ricorso alle reti per progettare e realizzare attività formative e il Piano Nazionale si pone in continuità con le buone pratiche già esperite.

La progettazione delle azioni formative a livello di ambito territoriale potrà assumere diverse forme e prevedere ulteriori articolazioni organizzative, a partire dalle reti di scopo, per particolari iniziative rispondenti a specifiche tematiche o rivolte a categorie di destinatari (neo-assunti, ATA, dirigenti, figure intermedie, docenti di diversi settori disciplinari, ecc.). Nell'ambito della progettazione di ambito è comunque possibile rassegna di fondi anche a singole scuole per rispondere a esigenze formative previste nel piano triennale e non realizzabili in altro modo.

Le attività formative progettate dalla reti saranno gestite concretamente ed economicamente dalla scuola-polo individuata all'interno della rete e che non deve essere per forza la scuola capofila. La scuola polo riceverà le risorse stanziare per la formazione a livello nazionale per il triennio di riferimento (a partire dall'esercizio finanziario 2016).

Nella nota vengono illustrati i requisiti che devono possedere le scuole-polo:

- 1) favorire una progettazione didattica delle scuole della rete anche su azioni trasversali di formazione per più gradi scolastici, ferma restando la possibilità di costituire reti di scopo:
- 2) essere disponibili a raccordarsi con l'ufficio scolastico regionale per armonizzare le azioni formative in coerenza con le priorità indicate nel Piano Nazionale per la

Formazione:

3) ricercare e sviluppare accordi di partenariato con i diversi enti e soggetti del territorio, al fine di garantire un costante incremento della qualità delle iniziative formative realizzate per i docenti dell'ambito territoriale.

Le scuole-polo, oltre che della progettazione e realizzazione delle attività formative, dovranno occuparsi della gestione amministrativo-contabile e fungono da tramite tra la Rete e l'USR di riferimento. Nello svolgimento dei loro compiti, le scuole-polo possono avvalersi dell'ausilio dello staff regionale di supporto alla formazione.

Compiti degli UU.SS.RR.

Gli uffici scolastici regionali devono interfacciarsi con le scuole, in modo da favorire una progettazione formativa a livello territoriale che risponda ai bisogni espressi dal personale scolastico, alle esigenze delle scuole, alle priorità strategiche nazionali.

IN EVIDENZA

Le priorità nazionali, riferimento per tutto il personale e per lo stesso MIUR, saranno considerate e contestualizzate dai dirigenti scolastici attraverso gli indirizzi forniti al Collegio dei docenti per la realizzazione, l'elaborazione e la verifica del Piano di formazione integrato nel Piano triennale dell'Offerta Formativa.

La legge 107/2015, partendo da questi bisogni, individua alcuni obiettivi prioritari che per poter essere raggiunti necessitano di specifiche azioni a livello nazionale. In particolare ci si riferisce a:

-l'innovazione metodologica in tutte le sue forme e connessa ai nuovi ambienti per l'apprendimento e all'utilizzo delle tecnologie nella didattica;

-le lingue straniere, con la finalità di innalzare il livello delle competenze linguistico-comunicative degli allievi, con particolare attenzione alla metodologia CLIL;

-le opportunità dell'autonomia curricolare, organizzativa e didattica.

-l'accoglienza, finalizzata all'inclusione, come modalità "quotidiana" di gestione delle classi;

-la cultura della valutazione e del miglioramento;

-l'alternanza scuola-lavoro e il rapporto tra scuola e mondo esterno;

In primo luogo, le priorità riguardano le azioni formative garantite dal MIUR e sviluppate attraverso le diverse modalità a disposizione (es. scuole-polo, gara nazionale, chiamata alle università, progettazione degli ambiti, etc.) e con differenti partner. Le scuole inseriscono le azioni indicate dalle priorità nei propri piani di istituto, in aggiunta o in integrazione di quanto decideranno di proporre partendo dai bisogni interni alla singola scuola e progettati dalla rete di ambito.

La piena realizzazione dell'autonomia organizzativa e didattica delle scuole rappresenta l'orizzonte strategico prefigurato nella Legge 107/15 per realizzare finalità di qualificazione, sviluppo, equità del nostro sistema educativo. L'autonomia affida alle scuole, singole e associate in rete, di interpretare tali finalità attraverso l'elaborazione, la realizzazione e la verifica della progettazione curricolare (riferita alla scuola, alle discipline, alle classi, agli allievi).

Questo implica un adeguato ripensamento delle modalità tradizionali di insegnamento e di organizzazione didattica. Gli spazi di flessibilità previsti dal nuovo quadro normativo si sostanziano nella vita dell'aula, nella costruzione di ambienti di apprendimento innovativi, nella capacità di coinvolgere gli allievi, nel prendersi cura del funzionamento della scuola e dei rapporti con genitori e comunità di riferimento. Solo in questo modo l'autonomia esprime la capacità di ogni scuola di assumersi la responsabilità dei compiti formativi essenziali ad essa affidati.

In considerazione della possibilità di utilizzare in modo funzionale ed integrato il personale scolastico, la formazione deve consentire la valorizzazione delle diverse competenze professionali, le specifiche specializzazioni, le attitudini e le motivazioni.

Tali inserimenti vanno accompagnati da una specifica attenzione formativa, che vada oltre le conoscenze disciplinari e che sia orientata alla preparazione di figure di docenti con particolari funzioni che sono correlate a "profili professionali".

CONTENUTI CHIAVE

Progettare nell'ambito dell'autonomia; progettazione europea; flessibilità organizzativa; didattica modulare; gestione della classe; progettazione partecipata degli ambienti di apprendimento; gestione e valorizzazione della quota dell'autonomia del curricolo d'Istituto; utilizzo dell'organico dell'autonomia: modelli e simulazioni; lavorare in gruppo; tempo-scuola; organico potenziato e organico funzionale; *team teaching*; peerreview e tutoraggio; ruolo del middle management nella scuola; lavorare nella comunità professionale; progettazione del piano dell'offerta formativa, lavorare in reti e ambiti

La didattica per competenze rappresenta inoltre la risposta a un nuovo bisogno di formazione di giovani che nel futuro saranno chiamati sempre più a reperire, selezionare e organizzare le conoscenze necessarie a risolvere problemi di vita personale e lavorativa. Questa evoluzione concettuale rende evidente il legame che si intende oggi realizzare tra le aule scolastiche e la vita che si svolge al di fuori di esse, richiedendo alla scuola – e soprattutto a ciascun insegnante – una profonda e convinta revisione delle proprie modalità di insegnamento per dare vita a un

ambiente di apprendimento sempre più efficace e commisurato alle caratteristiche degli studenti

Non si tratta semplicemente di adottare nuove tecnologie o nuovi dispositivi didattici. Lavorare sulle competenze degli studenti per svilupparle al meglio richiede un cambiamento di paradigma nell'azione didattica complessiva – a partire dalle modalità di valutazione dei risultati – e dunque richiede una profonda azione di formazione in servizio degli insegnanti di ogni ordine e grado di scuola, come accompagnamento ad un processo di ricerca continua.

Allo stesso tempo, occorre lavorare nella direzione di rafforzare l'applicazione di metodologie attive che rendano lo studente protagonista e co-costruttore del suo sapere attraverso il procedere per compiti di realtà, problemi da risolvere, strategie da trovare e scelte da motivare. È sempre più forte, quindi, la necessità di integrare nelle discipline il concetto di competenza, inteso come capacità di ricontestualizzare conoscenza e abilità, per l'acquisizione dei saperi fondanti.

Attraverso una formazione che adotti il modello di ricerca-azione partecipata, i docenti avranno l'occasione di implementare il loro essere ricercatori e sperimentatori di proposte, pratiche didattiche e di strumenti di valutazione.

Dovranno inoltre essere estese al sistema di formazione in servizio pratiche come quella della peerobservation (osservazione reciproca). Già sperimentata da oltre 110.000 docenti neoassunti negli ultimi due anni durante l'anno di prova e giudicata dagli stessi come la fase più positiva, l'osservazione reciproca in classe tra docenti può divenire strutturale in tutte le scuole (per esempio attivando momenti di compresenza in progetti paralleli della stessa disciplina).

Questo significa sancire l'allontanamento da un modello di didattica prevalentemente trasmissiva, basata sulla progettazione per obiettivi e sulla sola valutazione di contenuti appresi

Didattiche collaborative e costruttive; rapporto tra saperi disciplinari e didattica per competenze; rafforzamento delle competenze di base; passaggio dai modelli di certificazione delle competenze alla programmazione “a ritroso”; progressione degli apprendimenti; compiti di realtà e apprendimento efficace; imparare ad imparare: per un apprendimento permanente; metodologie: *project-based learning*, cooperative learning, *peerteaching e peer tutoring*, mentoring, *learning by doing*, *flipped classroom*, didattica attiva; peerobservation; ambienti di apprendimento formali e informali; rubriche valutative.

LINEE STRATEGICHE

Favorire la capacità delle scuole di progettare il curricolo per competenze, in ottica verticale e di integrazione degli apprendimenti disciplinari;

Spostare l'attenzione dalla programmazione dei contenuti alla didattica “per competenze”;

Fornire ai docenti un quadro teorico consistente e mostrare esempi e modelli significativi, immediatamente applicabili, favorendo la correlazione tra attività curricolari e situazioni di realtà;

Rafforzare le competenze di base attraverso l'utilizzo di metodologie didattiche innovative;

Promuovere la diffusione di strumenti idonei all'osservazione, documentazione e valutazione delle competenze;

Promuovere la pratica dell'osservazione reciproca in classe (peerobservation);

Promuovere la connessione tra progettazione dei curricoli, azione didattica in classe, valutazione formativa e certificazione degli apprendimenti;

Utilizzare la mappatura e certificazione delle competenze come strumento per una progettazione "a ritroso";

Utilizzare i traguardi per lo sviluppo delle competenze e gli obiettivi di apprendimento per progettare percorsi didattici e delineare la mappa di competenze in uscita;

Sostenere lo sviluppo di una cultura della valutazione, capace di apprezzare le competenze promosse negli allievi e non solo di verificare le conoscenze;

Promuovere la ricerca didattica, sia di carattere disciplinare, sia nelle sue connessioni interdisciplinari;

Favorire la documentazione delle esperienze creando banche di materiali didattici e di buone pratiche a partire da quelle presenti nei percorsi già realizzati per l'attuazione delle Indicazioni Nazionali.

ESEMPI DI DESTINATARI

Docenti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, sia in ambito disciplinare che trasversale, sia in relazione al curricolo verticale, per formare una rete estesa di docenti in ogni scuola, impegnati a praticare processi didattici innovativi;

Docenti della scuola dell'infanzia, della scuola primaria e della scuola secondaria di primo e secondo grado, per promuovere la pratica dell'osservazione reciproca in ogni scuola;

Docenti referenti dei dipartimenti disciplinari, tutor e formatori, per dare vita a laboratori territoriali di ricerca-didattica, formazione, sperimentazione di nuove metodologie;

• Team di docenti insieme al dirigente scolastico per la progettazione dei curricoli e per delineare la mappa delle competenze in uscita;

• Dirigenti scolastici

Target	Azioni formative	Soggetti da coinvolgere	Quando
Docenti di ogni ordine e grado di scuola	Introduzione alla programmazione "a ritroso" e alla progettazione dei curricoli per competenze	Almeno 3 docenti per scuola (25,000)	A partire dal 2017
Docenti di ogni ordine e grado di scuola	Didattica per competenze: quadro teorico, modelli, valutazione e certificazione degli apprendimenti	Circa 5 docenti per scuola (40,000)	A partire dal 2017

Docenti di ogni ordine e grado di scuola	Introduzione della pratica dell'osservazione reciproca in classe	Circa 5 docenti per scuola (40,000)	A partire dal 2017
Docenti di scuola secondaria di I grado e di II grado (biennio)	Competenze di base e metodologie innovative per il loro apprendimento (italiano, competenze matematico-logiche e scientifiche)	Circa 5 docenti per scuola (40,000)	A partire dal 2017

CONTENUTI CHIAVE (per un dettaglio si veda il Piano Nazionale Scuola Digitale)

Missione e visione del PNSD; cultura digitale e cultura dell'innovazione; integrazione PNSD-PTOF; ambienti per la didattica digitale integrata e per la collaborazione; scenari e processi didattici per l'integrazione degli ambienti digitali per la didattica e l'uso di dispositivi individuali a scuola (*Bring Your Own Device - BYOD*); valorizzazione delle pratiche innovative; coinvolgimento della comunità scolastica e territoriale; sperimentazione e diffusione di metodologie e processi di didattica attiva e collaborativa; documentazione dell'attività didattica; risorse educative aperte (*Open Educational Resources - OER*); archivi digitali online e affidabilità delle fonti; tecniche di costruzione di contenuti digitali per la didattica; copyright e licenze aperte; open source e condivisione del sapere; documentazione digitale e biblioteche scolastiche; ICT per l'inclusione; educazione ai media; *social media policy* e uso professionale dei social media; collaborazione e comunicazione in rete; cittadinanza digitale; ricerca, selezione, organizzazione di informazioni; (*open e big*) *data literacy*; pensiero computazionale; creatività digitale (*making*) e robotica educativa; *information literacy*.

LINEE STRATEGICHE

Promuovere il legame tra innovazione didattica e metodologica e tecnologie digitali;

Promuovere il legame tra innovazione organizzativa, progettazione per l'autonomia e tecnologie digitali;

Rafforzare la formazione all'innovazione didattica a tutti i livelli (iniziale, in ingresso, in servizio);

Valorizzare l'azione dell'animatore digitale e del team per l'innovazione;

Rafforzare cultura e competenze digitali del personale scolastico, con riferimento a tutte le dimensioni delle competenze digitali (trasversale, computazionale e di "cittadinanza digitale"), verticalmente e trasversalmente al curriculum;

Promuovere l'educazione ai media nelle scuole di ogni ordine e grado, per un approccio critico, consapevole e attivo alla cultura, alle tecniche e ai linguaggi dei media;

Rafforzare il rapporto tra competenze didattiche e nuovi ambienti per l'apprendimento, fisici e digitali;

Utilizzare competenze e ambienti digitali per la promozione della lettura e dell'*information literacy*;

Promuovere un'adeguata complementarietà tra utilizzo delle tecnologie digitali e abilità manuali, compresa la scrittura a mano, per favorire un pieno sviluppo delle competenze psico-motorie degli studenti;

Stimolare la produzione di Risorse Educative Aperte (OER) per favorire la condivisione e la collaborazione nell'ottica di promuovere la cultura dell'apertura;

Favorire percorsi di alta formazione all'estero sui temi dell'innovazione

ESEMPI DI DESTINATARI

Animatori digitali e team per l'innovazione per sostenere l'innovazione in ciascuna istituzione scolastica;

Docenti di scuola primaria, scuola secondaria di primo e secondo grado, per garantire una piena correlazione tra innovazione didattica e organizzativa e le tecnologie digitali, anche in relazione agli investimenti in ambienti digitali, laboratori, atelier creativi e biblioteche innovative;

Docenti referenti dei dipartimenti disciplinari, tutor e formatori, per dare vita a laboratori territoriali di ricerca e didattica, formazione e sperimentazione;

Gruppi misti di dirigenti scolastici, personale amministrativo e docenti per progettare la strategia di innovazione digitale della scuola e l'integrazione tra PNSD e PTOF;

Docenti di "Tecnologia", per l'innovazione della disciplina;

Docenti di scuola primaria e di scuola secondaria di primo grado, per lo sviluppo strutturale del pensiero computazionale;

Dirigenti scolastici;

Personale ATA.

Target	Azioni formative	Soggetti da coinvolgere	Quando
Animatori digitali	Temi e visione del PNSD e ruolo di coordinamento per l'innovazione a scuola	8.300	Marzo-Settembre 2016 (in corso)
Animatori digitali	Scambi all'estero	500	Giugno- Settembre 2016 (in corso)
Team per l'innovazione	Temi e visione del PNSD e innovazione didattica	24.000	Marzo-Settembre 2016 (in corso)
Dirigenti scolastici	PNSD: Innovazione, ICT management e leadership	7.000	Aprile-Dicembre 2016 (in corso)
Direttori dei servizi generali e amministrativi	PNSD: focus su progettazione	8.000	Aprile-Dicembre 2016 (in corso)

CONTENUTI CHIAVE

Lingue straniere; competenze linguistico-comunicative; curricoli verticali per le lingue straniere; la dimensione linguistica nella metodologia CLIL; educazione linguistica; competenze metodologiche per l'insegnamento delle lingue straniere; verifica e valutazione dell'apprendimento linguistico in relazione al Quadro Comune Europeo di Riferimento; competenze digitali e nuovi ambienti per l'apprendimento; plurilinguismo; rapporto tra lingue, competenze interculturali; dialogo interculturale e cittadinanza globale; internazionalizzazione dei curricoli; mobilità transnazionale (stage, *job shadowing*, visite di studio, scambi e permanenze all'estero)

LINEE STRATEGICHE

Rafforzare il livello medio di padronanza della lingua inglese di tutti i docenti;

Definire un quadro di sviluppo professionale continuo per i docenti sia di lingua straniera sia di altre discipline dei vari livelli scolastici (definizione di profili professionali, standard qualitativi, ecc.);

- **Definire profili professionali per formatori/tutor;**
- **Progettare percorsi formativi personalizzati, caratterizzati da tutoraggio e da misurazione continua delle competenze;**
- **Promuovere percorsi formativi basati sulla pratica di abilità audio-orali e lo scambio culturale, anche attivando contatti con classi a distanza con scuole, docenti e classi di altri Paesi;**
- **Offrire percorsi che combinino diverse modalità formative (es. lingua e cultura, tecniche innovative, misurazione e valutazione delle competenze linguistiche, corsi in presenza, online, stage all'estero, ecc.);**
- **Stimolare l'utilizzo di contenuti in lingua, anche attraverso approfondimenti tematici (es. STEM), e la promozione della lettura;**
- **Eventuale certificazione**

ESEMPI DI DESTINATARI

Docenti formatori e tutor, per i vari gradi di scuola, anche attraverso percorsi all'estero;

Docenti di tutte le lingue straniere (inglese, francese, tedesco, russo, spagnolo, cinese, arabo, ecc.), per consolidamento delle competenze linguistiche e sviluppo di metodologie innovative;

Docenti di altre discipline della scuola secondaria, per lo sviluppo delle competenze sia linguistiche sia metodologiche per CLIL;

Docenti della scuola dell'infanzia e della scuola primaria per lo sviluppo delle competenze linguistiche per il raggiungimento del livello B1;

Docenti della scuola primaria, per sviluppo delle competenze sia linguistiche (passaggio da B1 a B2) sia metodologiche per CLIL:

Docenti della scuola primaria e docenti della scuola secondaria per la progettazione e costruzione di curricula verticali per le lingue straniere e/o di percorsi CLIL

Target	Azioni formative	Soggetti da coinvolgere	Quando
Formatori/tutor (docenti di tutti gli ordini e gradi di scuola di tutte le lingue straniere)	Percorsi di formazione linguistica e metodologica	1.500	Anni scolastici 2016/2018
Docenti di scuola dell'infanzia A0 > B1	Percorsi di formazione linguistica con elementi di metodologia didattica innovativa per il raggiungimento del livello B1.	10.000	Anni scolastici 2016/2019
Docenti di scuola primaria A1 > B1	Percorsi di formazione linguistica con elementi di metodologia didattica innovativa per il raggiungimento del livello B1.	10.000	Anni scolastici 2016/2019
Docenti di scuola primaria B1 > B2	Percorsi di formazione linguistica con elementi di metodologia didattica innovativa per il raggiungimento del livello B2 previsto successivo percorso di metodologia CLIL per 10.000 docenti del gruppo formato al B2	25.000	Anni scolastici 2016/2019
Docenti di lingua straniera di Scuola Secondaria di I grado	Percorso di potenziamento linguistico con elementi di metodologia didattica innovativa	10.000	Anni scolastici 2016/2019
Docenti di DNL di Scuola Secondaria di I grado A1	Percorsi di formazione linguistica per il	10.000	Anni scolastici 2016/2019

> B2	raggiungimento del livello B2 (propedeutico al CLIL)		
Docenti di lingua straniera e di DNL di scuola secondaria di I grado CLIL	Percorsi di formazione metodologica per il CLIL	15.000	Anno scolastico 2017/2018
Docenti di lingua e cultura straniera di Scuola secondaria di II grado	Percorso di potenziamento linguistico con elementi di metodologia didattica innovativa	10.000	Anni scolastici 2016/2019
Docenti di lingua e cultura straniera di Scuola secondaria di II grado	Percorsi di formazione metodologica per il CLIL	10.000	Anni scolastici 2016/2019
Docenti di DNL di Scuola Secondaria di II grado B1 > C1	Percorsi di formazione linguistica per il raggiungimento del livello C1 (propedeutico al CLIL)	20.000	Anni scolastici 2016/2019
Docenti di DNL di scuola secondaria di II grado CLIL	Percorsi di formazione metodologica per il CLIL	10.000	Anno scolastico 2017/2018

INCLUSIONE E DISABILITÀ

Una delle caratteristiche distintive della scuola italiana è l'attenzione all'inclusione.

Per interpretare l'inclusione come modalità "quotidiana" di gestione delle classi, la formazione deve essere rivolta sia agli insegnanti specializzati nel sostegno, che a tutti gli insegnanti curricolari.

Indicazioni e Linee Guida ricordano che la diversità pone all'azione didattica ed educativa una grande sfida: essere capaci di fronteggiarla, disponendo di adeguate competenze nelle strategie didattiche inclusive, risponde non solo ai bisogni degli alunni disabili o con Disturbi Specifici di Apprendimento, con altre difficoltà o disturbi evolutivi e con svantaggio sociale e culturale, ma innalza la qualità dell'apprendimento di tutti gli alunni. L'obiettivo quindi è ripensare la progettazione curricolare come flessibile e aperta a differenti abilità, attenta all'accrescimento di competenze complementari sviluppate che concorrono al percorso educativo personalizzato degli studenti. Attualmente, sono circa 258.000 le classi e 420.000 gli alunni certificati con disabilità e DSA.

Un aspetto chiave è inoltre quello della "presa in carico" dell'alunno, che deve essere realizzato da tutta la "comunità educante", evitando processi di delega al solo docente di sostegno. Da qui dunque la necessità di interventi formativi mirati, specifici, modulari – ossia che tengano conto dei diversi livelli di partenza di chi accede alla formazione – e, soprattutto, basati su una visione partecipata dell'inclusione e orientati alla cooperazione e al *cooperative teaching*.

All'inizio di ogni anno scolastico – così come anche richiamato dalle Linee guida per l'*integrazione scolastica degli alunni con disabilità (2009)* – è auspicabile che si

realizzino incontri e riunioni mirate con la più ampia partecipazione del consiglio di classe o dell'intero team docente in tutte quelle classi che accolgono alunni con disabilità o con altre difficoltà/disturbi di apprendimento per prevedere collegialmente specifici interventi formativi.

È fondamentale evidenziare, anche all'interno dei percorsi formativi, l'importanza del lavoro in rete e della programmazione territoriale rammentando l'operato e la disponibilità di scuole-polo per l'inclusione, presso le quali operano docenti con specifiche competenze (ad esempio nel campo delle nuove tecnologie per la disabilità).

LINEE STRATEGICHE

Rafforzare la capacità di ogni scuola di realizzare elevati standard di qualità nell'inclusione, anche attraverso la formazione di figure di referenti, coordinatori, tutor dell'inclusione e la definizione di indicatori di qualità, l'analisi dei dati, la verifica di impatto, gli esiti a distanza;

Promuovere e favorire la relazione con le famiglie e le associazioni valorizzando la condivisione di obiettivi e le modalità di lettura e di risposta dei bisogni;

Promuovere metodologie e didattiche inclusive;

Garantire percorsi formativi specifici per tutti gli insegnanti specializzati di sostegno, anche per approfondire conoscenze specifiche in relazione alle singole disabilità;

Rafforzare le capacità inclusive di tutti i docenti curricolari, attraverso l'applicazione di metodologie e tecniche per favorire l'inclusione e la sperimentazione di modelli di collaborazione e cooperazione dei team docenti;

Assicurare a team di docenti e consigli di classe che accolgono nella propria classe alunni disabili un modulo formativo per consolidare le capacità di progettazione, realizzazione, valutazione di percorsi didattici appropriati e integrati, anche in collaborazione con altri soggetti che appartengono alla comunità educante del territorio di riferimento;

Promuovere la ricerca sulle didattiche inclusive, anche di carattere disciplinare e nelle sue connessioni interdisciplinari, per produrre risorse didattiche per gli insegnanti, in collaborazione con università, centri di ricerca e associazioni;

Sostenere lo sviluppo di una cultura dell'inclusione nel mondo della scuola, in collaborazione con il terzo settore, le istituzioni locali e socio-sanitarie e altri attori del territorio per una piena assunzione dei progetti di vita degli allievi disabili;

• Favorire l'integrazione tra attività curricolari ed extracurricolari e tra didattica formale e metodologie di insegnamento informali;

• Promuovere la progettazione di ambienti inclusivi e approfondire l'uso delle tecnologie digitali come strumenti compensativi.

ESEMPI DI DESTINATARI

Referenti di istituto per il coordinamento delle azioni di integrazione nei piani inclusivi di scuola;

- **Docenti di sostegno (nel triennio va assicurato un modulo specifico di approfondimento per tipologie di disabilità);**
- **Docenti curricolari (team e consigli di classe) per migliorare la programmazione di classe in presenza di allievi con disabilità, disturbi e difficoltà di apprendimento;**
- **Figure di supporto (mediatori, assistenti per la comunicazione, educatori, personale di collaborazione) per migliorare le capacità di progettazione integrata;**
- **Dirigenti scolastici;**
- **Personale ATA.**

Target	Azioni formative	Soggetti da coinvolgere	Quando
Figure di coordinamento	Formazione di almeno due docenti per ciascuna Istituzione scolastica per azioni di coordinamento sull'inclusione	17.000	A partire dal 2017
Dirigenti scolastici	Formazione su inclusione scolastica	7.000	A partire dal 2017
Personale ATA	Formazione di almeno 2 figure per istituzione scolastica (1 amministrativo e 3 collaboratori scolastici)	33.000	A partire dal 2017
Docenti di ogni ordine e grado di scuola	Didattica inclusiva, anche con l'uso delle tecnologie digitali	58.000	A partire dal 2017
Docenti di ogni ordine e grado di scuola	Formazione su competenze psicopedagogiche di supporto alla progettazione per coordinamento territoriale (referenti di ambito)	1.000	A partire dal 2017
Docenti di ogni ordine e grado di scuola	Formazione su nuove tecnologie per la disabilità per coordinamento territoriale (referenti di ambito)	1.000	A partire dal 2017
Docenti di sostegno	Formazione su specifiche disabilità	16.500	A partire dal 2017

COESIONE SOCIALE E PREVENZIONE DEL DISAGIO GIOVANILE

CONTENUTI CHIAVE

L'educazione al rispetto dell'altro; il riconoscimento dei valori della diversità come risorsa e non come fonte di disuguaglianza; lotta alle discriminazioni; prevenzione

del bullismo e del cyberbullismo; potenziamento delle competenze di base e delle “life skills”; didattiche collaborative, differenziazione didattica, misure compensative e dispensative; gestione della classe; ruolo delle figure specialistiche; ruolo del personale ATA; ruolo di altri soggetti del territorio appartenenti alla “comunità educante”; progettazione di interventi per il recupero del disagio e per prevenire fenomeni di violenza a scuola; metodologie didattiche curriculari e sviluppo di competenze complementari sviluppate anche in orario extrascolastico che concorrono positivamente al percorso educativo complessivo.

LINEE STRATEGICHE

Promuovere la centralità dello studente e della persona con i suoi bisogni e le sue aspettative, attivando percorsi di formazione a partire da bisogni concreti e dalla realtà quotidiana;

Rafforzare la capacità di ogni scuola di realizzare elevati standard di qualità per il benessere degli studenti e il recupero del disagio sociale anche attraverso la formazione di figure di referenti, coordinatori, tutor per il welfare dello studente e per la lotta al disagio sociale/bullismo;

Rafforzare il ruolo del docente, individualmente e in gruppo, quale guida e accompagnatore nei momenti di difficoltà, di scelta e di decisione dello studente;

Attivare percorsi di coinvolgimento delle famiglie in attività integrative da realizzare in orario scolastico ed extra-scolastico;

Sostenere lo sviluppo di una cultura delle pari opportunità e del rispetto dell'altro;

Favorire l'integrazione tra attività curriculari e attività extracurriculari con obiettivo di lotta alla dispersione scolastica, promuovendo iniziative a forte valenza socializzante, quali, ad esempio, il teatro, le arti figurative, la musica, il canto, la lettura, le attività sportive, anche per potenziare il senso di appartenenza alla scuola, per favorire una interazione sistematica ed una corresponsabilità educativa fra scuola e famiglia;

Sviluppare il collegamento tra scuola e altri soggetti del territorio coinvolti nel percorso educativo degli studenti, in collaborazione con il terzo settore, le istituzioni locali e socio-sanitarie;

ostendere l'incontro tra didattica formale e metodologie di insegnamento informali, anche attraverso modelli di peer-education

ESEMPI DI DESTINATARI

Referenti di istituto o reti di scuole per il coordinamento delle azioni di promozione del welfare dello studente, di prevenzione del bullismo e della violenza e per il recupero del disagio sociale;

Figure di supporto (mediatori, assistenti per la comunicazione, educatori, personale di collaborazione) per migliorare le capacità di progettazione integrata;

Docenti dell'organico dell'autonomia;

**Dirigenti scolastici;
Personale ATA.**

Target	Azioni formative	Soggetti da coinvolgere	Quando
Docenti di ogni ordine e grado di scuola	Formazione di figure di coordinamento su competenze psico-pedagogiche e sociali per prevenzione disagio giovanile nelle diverse forme e promozione del Welfare dello studente	Almeno 2 docenti per scuola (16.500)	A partire dal 2017
Personale ATA	Formazione su Welfare dello studente prevenzione disagio giovanile nelle diverse forme	16.500	A partire dal 2017
Dirigenti scolastici	Formazione su Welfare dello studente e prevenzione disagio giovanile nelle diverse forme	7.000	A partire dal 2017
Docenti di ogni ordine e grado di scuola	Percorsi di tipo specialistico legati al fenomeno del bullismo e del cyber-bullismo	8.500	A partire dal 2017
Docenti di ogni ordine e grado di scuola	Coordinamento territoriale (ambiti)	650	A partire dal 2017

INTEGRAZIONE, COMPETENZE DI CITTADINANZA E CITTADINANZA GLOBALE

L'integrazione degli alunni stranieri e il dialogo interculturale

La qualità e i risultati dell'integrazione scolastica degli studenti con background straniero dipendono in larga misura dalle competenze professionali degli insegnanti e dei dirigenti delle scuole multiculturali

La formazione degli insegnanti non deve essere di tipo esclusivamente specialistico, ma guarda anche ai temi dell'educazione all'interculturalità e alla cittadinanza globale, supporta la ricchezza e l'efficacia delle relazioni tra scuola e famiglie straniere, sviluppa la sensibilità e la consapevolezza professionale in ordine all'accoglienza, alla *peereducation*, all'orientamento scolastico e professionale.

I principali campi di interesse sono:

le competenze glottodidattiche specialistiche necessarie ad insegnare l'italiano agli studenti, anche nati in Italia, che hanno una diversa lingua materna, non solo come pronto soccorso linguistico ma correlata con la valorizzazione dell'identità, della cultura di appartenenza, dei rapporti tra culture, del confronto di valori.

- *lo sviluppo delle competenze per tutti gli insegnanti del team* al fine di gestire in modo condiviso i "piani educativi personalizzati". Ciò significa saper co-decidere l'adattamento dei curricoli secondo i livelli e i progressi delle competenze linguistiche degli studenti, individuando gli obiettivi disciplinari irrinunciabili e anche i possibili strumenti alternativi per raggiungerli.
- *La valutazione* deve essere realizzata attraverso la ricerca di un equilibrio tra la necessità per gli insegnanti di adottare criteri valutativi che tengano conto del "necessario adattamento" del percorso scolastico e l'importanza di garantire percorsi valutativi coerenti per tutti.
- *Lo sviluppo della sensibilità culturale* e delle conoscenze specifiche che possono favorire l'educazione all'interculturalità e alla cittadinanza globale potranno essere sostenute attraverso: la compresenza di più lingue, l'utilizzo delle lingue veicolari per facilitare la comunicazione, la valorizzazione dell'apporto identitario delle lingue "del patrimonio", la creazione di occasioni attive di scambio culturale.
- Lo sviluppo della conoscenza e della storia delle culture attraverso la creazione di una coscienza degli scambi scientifici, filosofici, artistici e dottrinali e l'accumulazione in seno al sistema scolastico di un più vasto capitale plurilinguistico e pluriculturale.
- Le competenze storico-religiose necessarie per comprendere ciascuna delle grandi comunità di fedi, la loro storia, la storia delle loro relazioni e dei sistemi di espressione della libertà nei diversi contesti storico-politici, che consentano di avere in ogni ambito territoriale un numero discreto di insegnanti con una formazione adeguata al paesaggio plurireligioso;
- Lo sviluppo del pensiero critico, del dialogo (interculturale e interreligioso) del rispetto e della mutua comprensione, fondamentali per contrastare l'intolleranza e gli estremismi.

Allo stesso tempo, il dirigente scolastico, nella sua funzione di promozione dei diritti costituzionalmente tutelati ha il compito di garantire sul piano organizzativo e amministrativo la qualità dell'integrazione di tutti gli studenti. I principali campi di formazione sono: l'acquisizione di competenze di tipo giuridico e amministrativo, di competenze organizzative e didattiche, la capacità di costruire relazioni positive con le famiglie e gli studenti stranieri, il coordinamento e l'interazione della scuola con gli enti territoriali, l'autovalutazione dei processi interculturali come strategia di riflessione e miglioramento.

Le competenze di cittadinanza, in senso lato

In un senso più ampio, la definizione di cittadinanza consapevole, sia in un'ottica di territorio che nella sua necessaria interpretazione globale, deve essere sempre più inclusiva di tutte le dimensioni della cittadinanza: non solo dell'integrazione culturale o dell'educazione alla legalità, ma anche la cura dei beni comuni, l'educazione ambientale e alimentare, i corretti stili di vita, la parità di genere, il dialogo (interculturale e interreligioso), la "cittadinanza scientifica", le migrazioni e la *media literacy*. Il punto di arrivo di questo approccio è un'idea inclusiva e moderna di cittadinanza globale.

CONTENUTI CHIAVE

Cittadinanza globale; identità culturale; interlingua e ambiente plurilingue; seconde generazioni; gestione della classe; competenze glottodidattiche; italiano L2; mediazione linguistica e culturale; globalizzazione e interdipendenza; spazio culturale europeo; lingue "del patrimonio" e lingue veicolari; cittadinanza attiva e

diritti del cittadino; stili di vita; educazione ambientale; educazione alimentare; cura dei beni comuni; pari opportunità; spirito critico, dialogo e *media literacy*, dialogo interculturale e interreligioso; migrazioni; educazione alla pace; cittadinanza scientifica

LINEE STRATEGICHE

Garantire in ogni scuola la presenza di un nucleo di insegnanti in grado di fronteggiare i processi di accoglienza, alfabetizzazione, mediazione culturale, a partire dalle aree a forte immigrazione;

Attrezzare la scuola a vivere gli scenari della globalizzazione, come apertura ai processi di interdipendenza, di pluralismo culturale, di scambio, ma anche di valorizzazione dei segni distintivi della cultura europea (democrazia, pari opportunità, nuovo umanesimo, coesione sociale, diritti civili);

Rafforzare le competenze culturali, linguistiche e comunicative dei docenti, per favorire programmi di plurilinguismo, di modernizzazione dell'insegnamento e il confronto con gli altri paesi;

Rafforzare le competenze glottodidattiche e per l'insegnamento di italiano come Lingua Seconda (L2);

Promuovere una corretta valutazione delle competenze degli alunni stranieri;

Promuovere un'interpretazione moderna e inclusiva della cittadinanza consapevole e delle competenze di cittadinanza, anche attraverso lo sviluppo dell'idea di cittadinanza globale.

ESEMPI DI DESTINATARI

In ogni scuola, figure sensibili e referenti, in grado di coordinare programmi di accoglienza, integrazione sociale e animazione culturale, internazionalizzazione e scambio, partenariati europei;

Assicurare ad almeno un team docente per ogni scuola una formazione "in accompagnamento" per sperimentare efficaci percorsi di integrazione multiculturale anche in collaborazione con formatori, centri risorse, rappresentanti di reti innovative, esperti dell'associazionismo, per produzione e valutazione di itinerari di didattica integrata;

Figure di riferimento per la promozione su base territoriale delle competenze di cittadinanza e la cittadinanza globale;

Dirigenti scolastici per lo sviluppo di competenze giuridiche, organizzative, di relazione e di coordinamento territoriale;

Personale ATA.

Target	Azioni formative	Soggetti da coinvolgere	Quando
Docenti di ogni ordine e grado di scuola	Formazione di figure di coordinamento per programmi di accoglienza, integrazione e animazione culturale e scambi internazionali	Almeno 3 docenti per scuola (24.000)	A partire dal 2017

Docenti di ogni ordine e grado di scuola	Team di docenti per sperimentare percorsi di integrazione multiculturale, mediazione e dialogo culturale e itinerari di didattica integrata	Almeno 3 docenti per scuola (32.000)	A partire dal 2017
Docenti di ogni ordine e grado di scuola	Italiano come Lingua Seconda e valorizzazione del plurilinguismo	20,000 (sulla base di almeno 28,000 studenti con difficoltà linguistiche)	A partire dal 2017
Docenti di ogni ordine e grado di scuola	Competenze di cittadinanza e cittadinanza globale (coordinamento)	Almeno 3 docenti per scuola (24.000)	A partire dal 2017
Docenti di ogni ordine e grado di scuola	Competenze di cittadinanza e cittadinanza globale: parità di genere, educazione ambientale, educazione alimentare e corretti stili di vita, cittadinanza scientifica, legalità e cittadinanza attiva ecc.	Almeno 10 docenti per scuola (85,000)	A partire dal 2016/2017

VALUTAZIONE E MIGLIORAMENTO

La formazione è un passaggio fondamentale per lo sviluppo di una cultura della valutazione e diviene una leva potente per l'orientamento delle scelte della scuola e per la promozione della qualità organizzativa e professionale attraverso la partecipazione attiva di tutti i soggetti, non considerati "destinatari passivi" delle azioni valutative, ma protagonisti attivi del miglioramento. La formazione sui temi della valutazione assume così un ruolo strategico per orientare in termini formativi, pro-attivi, riflessivi, lo sviluppo del sistema a tutti i livelli (per gli allievi, gli operatori, le scuole

Vi è la necessità che la formazione intorno ai temi della valutazione risulti quindi un'azione di sistema prioritaria dal livello nazionale alla singola Istituzione scolastica.

Saranno oggetto di azioni di sistema anche le capacità di analizzare i dati valutativi, di mettere a punto i piani di miglioramento, di monitorare via via gli esiti, di riorientare le azioni e di rendicontare i risultati effettivamente raggiunti. Le iniziative dovranno coinvolgere tutte le scuole e tutta la comunità professionale, in particolare i Nuclei interni di valutazione e di miglioramento e i Comitati di valutazione.

Le azioni di formazione dovranno prevedere il coinvolgimento attivo dei partecipanti attraverso analisi di caso e di approfondimento delle realtà delle singole istituzioni scolastiche. Determinante risulterà da subito la costruzione e lo sviluppo di "reti di scopo" specifiche sul tema, anche con la partecipazione esterna di enti di ricerca, associazioni e università, che, a seguito di una base comune di riferimento, continuino nel tempo in autonome iniziative di formazione e ricerca.

CONTENUTI CHIAVE

GENERALI

Valutazione didattica: valutazione formativa e sommativa, compiti di realtà e valutazione autentica, valutazione certificazione delle competenze, dossier e portfolio.

Valutazione professionale: profilo professionale, standard professionali, capacità di autoanalisi, bilancio di competenze, documentazione dei crediti, documentazione didattica, *peerreview*, *agency* professionale.

Valutazione della scuola: autovalutazione, monitoraggio, processi di miglioramento e piani di miglioramento, utilizzo e gestione dei dati, rendicontazione sociale e bilancio sociale.

NUCLEI

Metodi e strumenti per la ricerca educativa Elementi di docimologia e di statistica La raccolta e l'analisi dei dati nella scuola L'individuazione e la definizione delle priorità di miglioramento e la pianificazione, metodi di controllo e sviluppo Tecniche per la rendicontazione con valore sociale

CdiV

Metodi e strumenti per la valorizzazione del personale I profili professionali dei docenti a livello internazionale L'individuazione dei criteri per la valorizzazione dei docenti Le migliori pratiche e la promozione del miglioramento La condivisione delle scelte all'interno della comunità professionale e sociale

DIRIGENTI SCOLASTICI, DIRIGENTI TECNICI, NUCLEI DI VALUTAZIONE DIRIGENTI SCOLASTICI

Le dimensioni professionali fondamentali della dirigenza scolastica L'individuazione e la definizione delle priorità di miglioramento Le azioni specifiche del dirigente per promuovere il miglioramento La pianificazione del miglioramento e i metodi di controllo e sviluppo Gli strumenti di autovalutazione e di valutazione della dirigenza scolastica Il Portfolio del Dirigente scolastico Metodologie e dinamiche dei processi di valutazione delle professionalità

LINEE STRATEGICHE

Formare in ogni scuola un gruppo di docenti con adeguate competenze tecniche e affinare le competenze valutative degli insegnanti, in relazione alla funzione formativa e di sostegno ai processi di apprendimento degli allievi;

Rafforzare la capacità di ogni scuola di analizzare i dati valutativi di sistema, mettere a punto i piani di miglioramento e controllare gli esiti;

Sostenere lo sviluppo di una cultura della valutazione e della responsabilità sociale, sia all'interno della comunità scolastica, sia nel contesto sociale;

Promuovere confronto e supporto reciproco fra le scuole sui temi della valutazione, sviluppare reti di scopo specifiche sul tema della valutazione;

Favorire progetti pilota con il supporto di enti di ricerca, università, fondazioni e associazioni e promuovere specializzazioni con università sui profili professionali della valutazione nella scuola;

Costruire strumenti e criteri di analisi della qualità dell'insegnamento, come pratica formativa per elevare standard didattici;

Assicurare ad ogni docente, nel corso del triennio, una unità formativa sui temi della valutazione degli apprendimenti, della connessione con le pratiche didattiche, con le azioni di individualizzazione e differenziazione didattica;

Abilitare gruppi di docenti nella costruzione di repertori di prove di verifica, prove strutturate, compiti di realtà, e nella trattazione dei dati, consolidando il lavoro collaborativo;

Sviluppare sistemi e strumenti di controllo di gestione, per monitorare i processi organizzativi e didattici

ESEMPI DI DESTINATARI

Membri dei nuclei interni di valutazione, impegnati nei processi di autovalutazione e miglioramento;

Membri dei comitati di valutazione (compresi il dirigente, i genitori e gli studenti) impegnati nella definizione di criteri di valorizzazione della professionalità docente;

Referenti di istituto, funzioni strumentali, figure di coordinamento, anche su base territoriale, per consolidare i processi di valutazione e miglioramento;

Docenti;

Docenti sperimentatori, formatori, produttori di risorse didattiche, rappresentanti di reti, esperti di repertori e strumenti di valutazione

Personale ATA;

Dirigenti scolastici

Target	Azioni formative	Soggetti da coinvolgere	Quando
Dirigenti scolastici	Valutazione dei docenti e della dirigenza, rapporto tra valutazione e miglioramento, valutazione degli studenti	7.100	Ottobre 2016 – Maggio 2017
Membri dei nuclei interni di valutazione	Formazione su rapporto di autovalutazione e miglioramento	25.000	Febbraio 2016 – Aprile 2017
Comitato di valutazione	Formazione di almeno tre membri per ogni comitato	25.000	Ottobre 2016 – Dicembre 2017
Nuclei di valutazione della dirigenza scolastica	Le metodologie e gli strumenti di valutazione della dirigenza scolastica	700	Gennaio 2017 – Marzo 2017
Dirigenti tecnici	Le competenze e il ruolo dei DT nei processi di valutazione e in particolare nella valutazione della dirigenza scolastica	100	Ottobre 2016 – Dicembre 2017
Referenti di istituto, funzioni strumentali, figure di coordinamento	La valutazione e la certificazione delle competenze con riferimento alla delega	25.000	Gennaio 2017 – Maggio 2017
Docenti, studenti, genitori	La valutazione e la certificazione delle competenze con riferimento alla delega (Informazione in almeno 1 collegio docenti specifico	Tutti i docenti; tutti gli studenti; famiglie	Gennaio 2017 – Maggio 2017

sulla valutazione;
per studenti II ciclo
assemblee di istituto;
per genitori
assemblee specifiche)

Per il personale ATA è fondamentale affermare e aggiornare il valore delle diverse funzioni che, in un nuovo modello di scuola delineato dalla L. 107/2015, si integrano pienamente nei processi di apprendimento e di insegnamento, garantendo condizioni didattiche più favorevoli. Il percorso di attuazione della riforma del sistema istruzione passa da un investimento dedicato allo sviluppo professionale sia dei collaboratori scolastici che del personale tecnico e amministrativo della scuola.

A tal fine è necessario che esso sia coinvolto nel ripensare e progettare insieme con il dirigente scolastico e il corpo docente le migliori soluzioni per innovare l'organizzazione e, per quanto inerente al loro profilo professionale, anche aspetti della didattica.

Un'attenzione particolare, nei percorsi di formazione, va infine riservata allo sviluppo e qualificazione della professionalità dei Direttori dei servizi generali e amministrativi, in relazione alla complessità delle nuove e maggiori competenze che oggi richiede la gestione dei servizi e del personale e il funzionamento

Come sarà organizzata la formazione

MIUR
Cabina di Regia
Piani Nazionali
Standard di qualità
Monitoraggio complessivo

MIUR Uffici scolastici regionali
Task force regionale
Sostegno agli ambiti
Monitoraggio territoriale

SCUOLE
Progettano in rete, all'interno degli ambiti territoriali
Si coordinano con altri poli formativi
Redigono il Piano di Formazione dell'istituto

DOCENTI
Esprimono i propri bisogni, individualmente attraverso il Piano di Sviluppo Professionale, e collettivamente all'interno del Collegio Docenti
Partecipano alla formazione e la valutano

5.3 COSA FANNO LE SCUOLE

Le scuole all'interno degli ambiti territoriali

Le scuole, con la promozione, il sostegno e il coordinamento degliUSR, sono organizzate in ambiti territoriali e costituiscono le reti di ambito e di scopo, (art. 1 commi 70-71-72-74 della legge 107/2015) per la valorizzazione delle risorse professionali, la gestione comune di funzioni e attività amministrative e di progetti e iniziative didattiche.

La rete costituisce la realtà scolastica nella quale viene progettata e organizzata la formazione dei docenti e del personale tenendo conto delle esigenze delle singole scuole.

La progettazione delle azioni formative a livello di ambito territoriale potrà assumere diverse forme e prevedere ulteriori articolazioni organizzative, a partire dalle reti di scopo, per particolari iniziative rispondenti a specifiche tematiche o rivolte a categorie di destinatari (neoassunti, ATA, dirigenti, figure intermedie, docenti di diversi settori disciplinari, ecc.). All'interno della progettazione di ambito è comunque possibile l'assegnazione di fondi anche a singole scuole per rispondere a esigenze formative previste nel piano triennale e non realizzabili in altro modo.

Ogni rete di ambito individuerà una scuola – polo per la formazione, anche non coincidente con la scuola capo-fila della rete stessa. La scuola-polo, in coerenza con le modalità specifiche che saranno scelte dalla rete di ambito per la concreta gestione delle proposte formative e delle risorse, sarà assegnataria delle risorse finanziarie provenienti da fondi nazionali.

I 321 ambiti riceveranno dal MIUR per il prossimo triennio un investimento annuale complessivo di circa 25 milioni di Euro corrispondente ad un investimento triennale di 75 milioni di Euro. A questi fondi, che saranno gestiti in totale autonomia dalla rete di ambito, andranno aggiunte le altre risorse definite nel Piano per realizzare le azioni indicate dalle priorità formative (*si veda il Capitolo 4 per le azioni formative e il Capitolo 9 per la sintesi delle risorse a disposizione del Piano*).

La progettualità della rete terrà conto delle iniziative che le scuole del proprio territorio svolgono sia in relazione ad iniziative autonome che in relazione a progetti nazionali, come ad esempio le azioni del Piano Nazionale Scuola Digitale, i laboratori territoriali e altri strumenti già introdotti da piani o azioni nazionali. Il piano territoriale integra le diverse azioni formative, rendendole coerenti e continue.

Le scuole-polo, oltre a coordinare la progettazione e l'organizzazione delle attività formative, avranno il compito di garantire una corretta gestione amministrativo-contabile delle iniziative di formazione realizzate dalla/e rete/i di istituzioni scolastiche presenti nell'ambito e di interfacciarsi con l'USR per le attività di co-progettazione, monitoraggio e rendicontazione. Le scuole-polo e le reti potranno avvalersi della consulenza delle strutture tecniche e amministrative dell'amministrazione scolastica, in particolare dello staff regionale di supporto alla formazione

A livello di singola scuola

Le scuole incardinano le attività formative all'interno del Piano Triennale per l'Offerta Formativa, predisponendo, a loro volta in base alle necessità, un piano per la formazione del personale scolastico per il triennio. Le attività formative programmate dalle singole istituzioni scolastiche, in coerenza con i principi e le direttive di questo Piano, devono:

- essere coerenti con le finalità e gli obiettivi posti nel piano triennale dell'offerta formativa;
- innestarsi su quanto emerge dal rapporto di autovalutazione (RAV) in termini di priorità e di obiettivi di processo;
- tenere conto delle azioni individuate nei piani di miglioramento;
- essere coerenti con le priorità dei piani nazionali, assicurando la partecipazione dei docenti alle attività nelle modalità indicate dai diversi piani nazionali.

Il piano di formazione della singola scuola dovrà contenere la previsione di massima delle azioni formative da rivolgere, anche in forme differenziate, ad esempio a:

insegnanti impegnati in innovazioni curriculari ed organizzative, prefigurate dall'istituto, anche in relazione all'implementazione della legge 107/2015, come alternanza scuola-lavoro, flessibilità didattica, potenziamento dell'offerta formativa, funzionamento del comitato di valutazione, ecc.

gruppi di miglioramento, impegnati nelle azioni conseguenti al RAV e al piano di miglioramento;

docenti coinvolti nei processi di digitalizzazione e innovazione metodologica, nel quadro delle azioni definite nel PNSD;

docenti neoassunti in relazione ai processi interni di accoglienza e prima professionalizzazione;

altro personale, insegnanti e non, da coinvolgere in azioni formative strategiche in coerenza con le indicazioni attuative del Piano (*si veda il Capitolo 4*).

consigli di classe, docenti e personale nei processi di inclusione e integrazione;

La scuola è in grado, così, di costruire un “circolo virtuoso”, poiché, a partire dal feedback dei dati del RAV e dalle azioni previste nei piani di miglioramento, può disporre di uno strumento che consente una connessione ed un allineamento tra lo sviluppo e il miglioramento della scuola e lo sviluppo professionale del personale docente

IL RUOLO DELLA RICERCA

Il contributo della ricerca è fondamentale per la costruzione di un efficace sistema di sviluppo professionale, su più livelli.

A livello complessivo, il ruolo di INDIRE e INVALSI, come agenzie pubbliche di ricerca orientate per missione al sistema educativo, sarà di fondamentale assistenza per:

allineare gli strumenti fondanti di questo Piano (portfolio professionale, piano di sviluppo professionale, standard dei docenti) verso i migliori standard internazionali;

raccogliere e valorizzare le migliori pratiche e innovazioni nelle diverse dimensioni della formazione: l'organizzazione delle attività formative, la pratica didattica, la scelta e valorizzazione dei migliori formatori e dei migliori contenuti di formazione (*si veda anche il capitolo 8 su questi temi*);

applicare una visione scientifica e competente alla strategia di monitoraggio delle attività formative e dell'intero Piano, anche sostenendo il MIUR nello sviluppo di strumenti innovativi ed efficaci per misurare qualità, efficacia e sviluppo delle competenze.

A livello di pratica, la formazione deve ispirarsi a criteri di ricerca-azione, orientarsi alla produzione di ipotesi didattiche, alla loro sperimentazione in classe, alla loro validazione, ed è quindi fondamentale assicurare un adeguato sostegno in termini di qualità dei metodi, di ricerca, di verifica degli esiti. In questa direzione, il lavoro evidenziato nella sezione 8.1 (*Checklist per la qualità delle iniziative formative*) rappresenta un punto di partenza per la costruzione di un sistema complessivo per misurare l'efficacia della formazione attraverso più strumenti (griglie di monitoraggio di efficacia, questionari di gradimento, focus group, ecc.). Queste saranno quindi applicate sia alla misurazione dell'andamento della formazione nei territori (es. ambiti e contesti regionali), sia per il monitoraggio granulare delle azioni formative (es. un percorso di formazione del Piano Nazionale Scuola Digitale).

5.6

GLI INSEGNANTI E LA CARTA ELETTRONICA

Oltre alle iniziative di formazione inserite nel POF Triennale e a quelle organizzate a livello nazionale, vi è un'ulteriore opportunità per i docenti per contribuire al loro sviluppo professionale: la Carta elettronica del docente.

La Carta elettronica del docente è una misura strutturale con carattere di continuità, cui sono state destinate risorse finanziarie pari a 387 milioni di euro per ogni anno, a partire dal 2015.

In particolare questo strumento consiste nell'avere a disposizione 500 euro “ogni anno”, che potranno essere utilizzati per le finalità di formazione e aggiornamento già previste dalla L. 107/2015, e che riguardano: l'acquisto di libri e di testi, anche in formato digitale, di pubblicazioni e di riviste; acquisto di hardware e di software; iscrizione a corsi per attività di aggiornamento o di qualificazione delle competenze professionali, svolti da enti accreditati presso il MIUR, a corsi di laurea, di laurea magistrale, specialistica o a ciclo unico, inerenti il profilo professionale, ovvero a corsi di specializzazione o perfezionamento post lauream o a master universitari inerenti al profilo professionale; rappresentazioni teatrali o cinematografiche; ingresso a musei, mostre ed eventi culturali e spettacoli dal vivo. Inoltre i docenti potranno utilizzare il Bonus, anche per iniziative

coerenti con le attività individuate nell'ambito del piano triennale dell'offerta formativa delle Istituzioni scolastiche e del Piano nazionale di formazione di cui all'art.1, comma 124, della legge n.107 del 2015. In questo ambito il MIUR intende inoltre sottoscrivere accordi e convenzioni, con operatori pubblici e privati, in modo da ottimizzare l'utilizzo della Carta e riconoscere maggiori agevolazioni per le finalità previste dalla legge.

La formazione liberamente affidata all'iniziativa dei singoli docenti contribuisce alla crescita dell'intera comunità professionale e diventa uno stile di lavoro collaborativo. A tal fine è prevista la possibilità di autogestire e autofinanziare gruppi di ricerca, comunità di pratiche e laboratori da parte dei docenti anche in coerenza con quanto la scuola progetta nel proprio piano di formazione.

La formazione in servizio è strutturale e obbligatoria ed è parte integrante della funzione docente, fondamentale per lo sviluppo professionale e il miglioramento delle istituzioni scolastiche, come sancito dalla legge 107/2015.

Le azioni formative per gli insegnanti di ogni istituto sono inserite nel Piano Triennale dell'Offerta Formativa, in coerenza con le scelte del Collegio Docenti che lo elabora sulla base degli indirizzi del dirigente scolastico. L'obbligatorietà non si traduce, quindi, automaticamente in un numero di ore da svolgere ogni anno, ma nel rispetto del contenuto del piano.

Tale piano può prevedere percorsi, anche su temi differenziati e trasversali, rivolti a tutti i docenti della stessa scuola, a dipartimenti disciplinari, a gruppi di docenti di scuole in rete, a docenti che partecipano a ricerche innovative con università o enti, a singoli docenti che seguono attività per aspetti specifici della propria disciplina.

Al fine di qualificare e riconoscere l'impegno del docente nelle iniziative di formazione, nel prossimo triennio in via sperimentale, le scuole articoleranno le attività proposte in Unità Formative.

Ogni Unità dovrà indicare la struttura di massima del percorso formativo. È importante qualificare, prima che quantificare, l'impegno del docente considerando non solo l'attività in presenza, ma tutti quei momenti che contribuiscono allo sviluppo delle competenze professionali, quali ad esempio:

formazione in presenza e a distanza,

sperimentazione didattica documentata e ricerca/azione,

lavoro in rete,

approfondimento personale e collegiale,

documentazione e forme di restituzione/rendicontazione, con ricaduta nella scuola,

progettazione

L'Unità Formativa viene riconosciuta e acquisita in modo da tenere conto delle diverse attività formative sopra indicate e costruita in modo che si possa riconoscere e documentare il personale percorso formativo del docente, all'interno del più ampio quadro progettuale della scuola e del sistema scolastico.

Per la definizione delle Unità Formative, in fase di prima definizione può essere utile fare riferimento a standard esistenti, come il sistema dei CFU universitari e professionali.

Le scuole riconoscono come Unità Formative la partecipazione a iniziative promosse direttamente dalla scuola, dalle reti di scuole, dall'Amministrazione e quelle liberamente scelte dai docenti, purché coerenti con il Piano di formazione della scuola. L'attestazione è rilasciata dai soggetti che promuovono ed erogano la formazione, ivi comprese le strutture formative accreditate dal MIUR, secondo quanto previsto dalla Direttiva 176/2016.

Le Unità Formative sono programmate e attuate su base triennale, in coerenza con gli obiettivi previsti nel presente Piano Nazionale e nei Piani delle singole scuole.

Nella progettazione dei Piani triennali, andrà posta particolare attenzione, soprattutto in questa prima fase di attuazione, alla necessità di garantire ai docenti almeno una Unità Formativa per ogni anno scolastico, diversamente modulabile nel triennio.

Tipologie di unità formative

Le Unità Formative possono essere promosse direttamente dall'istituzione scolastica o dalla rete che organizza la formazione, con riferimento ai bisogni strategici dell'istituto e del territorio, rilevabili dal RAV, dal Piano di Miglioramento e dal POF triennale. Possono quindi integrarsi con i piani nazionali (Capitolo 4) e la formazione autonomamente organizzata per gestire le attività richieste dall'obbligo della formazione.

Le Unità Formative, possono essere inoltre associate alle scelte personali del docente, che potrà anche avvalersi della carta elettronica per la formazione messa a disposizione dal MIUR (DPCM 23-9-2015, in attuazione della legge 107/2015). Le attività formative (partecipazione a percorsi, frequenza di stage, corsi accademici, percorsi on line anche attraverso modalità di riconoscimento delle competenze come gli open badges, partecipazione a gruppi di ricerca, gemellaggi e scambi, ecc.) saranno documentate nel portfolio personale del docente e portate a conoscenza della scuola di appartenenza, che si impegna a valorizzarle in diversi modi (workshop, panel, pubblicazioni, ecc.) in modo da ricondurle ad un investimento per l'intera comunità professionale.

Inoltre, la partecipazione a piani che comportano itinerari formativi di notevole consistenza o il maggiore coinvolgimento in progetti di particolare rilevanza e innovatività all'interno della scuola o nelle reti di scuole sarà adeguatamente riconosciuta con Unità Formative. Tra questi percorsi, si considerano, ad esempio:

- formazione sulle lingue e il CLIL
- coinvolgimento in progetti di rete
- particolare responsabilità in progetti di formazione
- ruoli di tutoraggio per i neoassunti
- animatori digitali e team dell'innovazione
- coordinatori per l'inclusione
- ruoli chiave per l'alternanza scuola-lavoro

Tali attività arricchiranno quindi il portfolio professionale e potranno essere utilizzati a valere sui riconoscimenti di professionalità previsti dalle norme di legge.

Questo sistema intende raggiungere due risultati: da una parte, garantire le linee culturali per una realizzazione efficace, sia per il singolo docente che a livello di scuola, dell'obbligo della formazione in servizio. Dall'altra, bilanciare la necessità di coinvolgere ogni singolo docente con le attività formative, con l'importanza di riconoscere la quantità e qualità delle attività formative svolte e promosse in modo diversificato dai docenti stessi.

La realizzazione di un sistema informativo longitudinale, che segua il docente lungo la formazione iniziale, in ingresso (anno di prova) e in servizio, diventa elemento fondamentale e caratterizzante di questo Piano. Da una parte, permette di conoscere e valorizzare, a diversi livelli - individuale, scuola e sistema educativo - il percorso professionale e la storia formativa di ogni docente. Dall'altra, abilita una migliore conoscenza dell'incontro tra domanda e offerta di formazione, allo scopo di renderlo un processo virtuoso e allineato alle reali esigenze di docenti e scuole.

Questo sistema sarà composto, quindi, da due elementi, fortemente connessi tra loro.

Una piattaforma per facilitare l'incontro tra domanda e offerta di formazione, a partire dagli enti accreditati e qualificati e per gestire il "ciclo di vita" del percorso formativo, dalla sua pubblicazione all'attestato finale e alla sua valutazione da parte dei docenti (si veda per questo il capitolo 5.5);

Una portfolio digitale del docente, che conterrà tutte le informazioni indicate nella sezione dedicata nel capitolo 3, all'interno del quale quindi confluirà la sua storia formativa e che permetterà al docente di inserire le informazioni che non potranno essere standardizzate, come ad esempio su percorsi formativi realizzati in autonomia e sulla propria progettazione didattica.

Già a inizio 2017, sarà sviluppata l'integrazione tra queste piattaforme e si lavorerà per integrare gli altri sistemi in corso di sviluppo al MIUR, come ad esempio l'applicativo per la carta elettronica del docente.

A regime quindi, il portfolio digitale conterrà automaticamente il curriculum professionale di ogni docente (integrabile in ogni momento) e le attività formative raccolte automaticamente dalla piattaforma per l'incontro tra domanda e offerta di formazione e la carta elettronica del docente.

Questo costituirà la base per lo sviluppo di un vero e proprio ecosistema digitale a sostegno della formazione, che non agisca solo come "passivo" meccanismo di raccolta, ma, attraverso un'attiva e consapevole partecipazione, anche come strumento di sviluppo professionale per il docente, di progettazione per la scuola, e di analisi e progettazione per l'intero sistema educativo per il MIUR.

"CHECKLIST" PER LA QUALITÀ DELLA FORMAZIONE

1. QUALITÀ DEL COINVOLGIMENTO

1. La scelta dell'attività formativa è stata oggetto di approfondimento collegiale?
2. È stata stimolata una riflessione prima dell'avvio dell'iniziativa sulle tematiche scelte?
3. L'attività formativa è coerente con le priorità individuate nel RAV? L'iniziativa formativa è collegata al contesto dei partecipanti?
4. Sono stati resi noti prima dell'inizio dell'attività: gli obiettivi, il programma, bibliografia / sitografia e ricerca relativa alla progettazione dei contenuti?
5. Sono stati dichiarati i livelli di partenza relativi alle competenze necessarie per la partecipazione all'attività formativa programmata?
6. Gli obiettivi di apprendimento sono resi disponibili prima dell'avvio della formazione?

2. QUALITÀ METODOLOGICA

1. L'attività formativa prevede momenti di esercitazione/simulazione/laboratorio tra docenti?
2. Viene illustrata l'effettiva applicabilità del materiale disponibile ai partecipanti?
3. L'attività formativa prevede una sperimentazione in classe (non necessariamente da parte di tutti i partecipanti)?
4. L'attività formativa prevede confronti, scambi di esperienze e interazione tra partecipanti? Vengono forniti esempi di buone pratiche?

5. L'attività formativa prevede la presenza di tutor / coordinatori interni o altre forme di accompagnamento?
6. L'attività formativa consente uno sviluppo progressivo nel tempo?
7. Il programma dell'iniziativa formativa e la sua organizzazione temporale sono rispettati?
8. Sono previste metodologie innovative che permettano ai partecipanti di collaborare?
9. È previsto un ambiente online dedicato per studio e consultazione di risorse aggiuntive?
10. E' prevista la stesura di un diario di apprendimento in formato digitale durante il percorso formativo?

3. QUALITÀ DELL'IMPATTO

1. L'attività formativa impegna i partecipanti nella mappatura e valutazione dell'effettiva acquisizione di nuove competenze (competenze in ingresso e in uscita)?
2. L'attività formativa consente di valutare la ricaduta dei temi trattati nella pratica quotidiana in classe? È possibile verificare se l'attività formativa fa aumentare le competenze fondamentali degli studenti?
3. Viene indicato come sarà rilevato l'impatto a breve e medio termine?
4. L'attività formativa prevede una verifica continua, anche autonomamente, delle competenze?
5. Sono previste attività di peerreview all'interno di ogni singolo modulo del percorso formativo?

4. QUALITÀ DELLA TRASFERIBILITÀ E DELLA DIFFUSIONE

1. I contenuti, le metodologie e le esperienze dell'attività formativa sono trasferibili in altri contesti?
2. L'iniziativa formativa offre l'opportunità di apprendimento continuo attraverso adeguata assistenza e/o disponibilità di risorse tecniche?
3. L'attività formativa impegna i partecipanti, o alcuni tra essi, a diffondere i contenuti approfonditi e le esperienze realizzate:

a) agli altri docenti della scuola?

b) agli altri docenti della rete?

c) a tutti i docenti interessati tramite pubblicazione in appropriati spazi web o su repository istituzionali?

4. Sono state pianificate attività di "follow-up" che richiedono l'applicazione da parte dei partecipanti di quanto hanno appreso nella loro scuola?
5. Il percorso prevede la produzione collaborativa di materiali spendibili nel proprio contesto lavorativo? I materiali prodotti sono condivisi pubblicamente e rilasciati con licenza aperta?
6. È prevista la creazione di una comunità di pratica che possa favorire il confronto tra pari?
7. L'iniziativa formativa conduce ad una certificazione da parte di enti terzi e indipendenti?

La formazione in servizio alimenterà quindi una "biblioteca delle migliori attività formative", rappresentativa di tutte le aree della formazione, come una delle risorse più importanti in grado di garantire la qualità ed il collante culturale degli interventi di formazione.

La biblioteca, curata e mantenuta da INDIRE, sarà inizialmente alimentata da alcune delle migliori pratiche già condotte nel nostro sistema negli anni precedenti a questo Piano, e sarà popolata da una raccolta scientificamente argomentata dei migliori progetti formativi all'interno dei Piani nazionali e delle attività organizzate dagli ambiti, nonché da risorse italiane ed internazionali utili alla formazione continua degli insegnanti.

Carta del Docente, come e quando spendere i 500 euro per l'aggiornamento

Dallo scorso anno gli oltre 740.000 docenti di ruolo della scuola italiana hanno a disposizione 500 euro da spendere per l'aggiornamento professionale. Un bonus che nella sua prima erogazione è stato assegnato eccezionalmente con accredito sullo stipendio. Quest'anno cambia il sistema di erogazione, come annunciato nel Piano di formazione degli insegnanti e attraverso la nota del 29 agosto relativa alla rendicontazione delle spese dello scorso anno.

L'importo resta lo stesso: 500 euro che saranno assegnati attraverso un 'borsellino elettronico'. L'applicazione web "Carta del Docente" sarà disponibile all'indirizzo Cartadeldocente.istruzione.it entro il 30 novembre. Attraverso l'applicazione sarà possibile effettuare acquisti presso gli esercenti ed enti accreditati a vendere i beni e i servizi che rientrano nelle categorie previste dalla norma.

Ogni docente, utilizzando l'applicazione, potrà generare direttamente dei "Buoni di spesa" per l'acquisto di libri e di testi, anche in formato digitale, per:

- l'acquisto di pubblicazioni e di riviste utili all'aggiornamento professionale;
- l'acquisto di hardware e software;
- l'iscrizione a corsi per attività di aggiornamento e di qualificazione delle competenze professionali, svolti da enti accreditati presso il Ministero dell'Istruzione;
- l'iscrizione a corsi di laurea, di laurea magistrale, specialistica o a ciclo unico, inerenti al profilo professionale;
- l'acquisto di biglietti per rappresentazioni teatrali e cinematografiche;
- l'acquisto di biglietti di musei, mostre ed eventi culturali e spettacoli dal vivo;
- iniziative coerenti con le attività individuate nell'ambito del piano triennale dell'offerta formativa delle scuole e del Piano nazionale di formazione.

I buoni di spesa generati dai docenti daranno diritto ad ottenere il bene o il servizio presso gli esercenti autorizzati con la semplice esibizione. Per l'utilizzo della "Carta del Docente" sarà necessario ottenere l'identità digitale SPID presso uno dei gestori accreditati (<http://www.spid.gov.it/richiedi-spid>) e successivamente ci si potrà registrare sull'applicazione. L'acquisizione delle

credenziali SPID si può fare sin da ora. Si tratta di un codice unico che consentirà di accedere, con un'unica username e un'unica password, ad un numero considerevole e sempre crescente di servizi pubblici (<http://www.spid.gov.it/servizi>).

Il nuovo sistema che parte quest'anno consentirà ai docenti di avere uno strumento elettronico per effettuare e tenere sotto controllo i pagamenti. E alle scuole di essere alleggerite dalla burocrazia e dalle procedure di rendicontazione. Sarà possibile spendere i 500 euro a partire dall'attivazione della Carta.

Le somme relative all'anno scolastico 2016/2017 eventualmente già spese dal 1° settembre 2016 al 30 novembre 2016 dovranno essere registrate attraverso la piattaforma digitale e saranno erogate ai docenti interessati, a seguito di specifica rendicontazione, dalle scuole di appartenenza.